

## PRESENTAZIONE

Il *Quaderno* che raccoglie alcune delle lezioni del seminario 1999 è l'ultimo che Paolo Barile ha avuto modo di licenziare, prima che la morte lo cogliesse nel Giugno scorso. Come tutte le iniziative che nel corso di oltre un trentennio sono state prese dall'Associazione per gli studi e le ricerche parlamentari, di cui Barile fu uno dei fondatori e principali animatori, insieme ad Alberto Predieri, Giovanni Spadolini e Silvano Tosi, anche quella di accompagnare i seminari annuali con una pubblicazione che ne fissasse alcuni dei momenti più significativi fu fortemente voluta da Barile. L'idea era che non andasse del tutto disperso quel patrimonio di riflessioni a più voci, di confronto interdisciplinare sui temi legati alle nostre vicende istituzionali che costituiscono da sempre l'asse portante dell'attività dell'Associazione. Un'idea cui la pubblicazione di un *Quaderno* che avesse la stessa cadenza temporale del Seminario sembrava rispondere a pieno. Giunti al decimo Quaderno si potrà fondatamente affermare che quell'idea abbia dato frutti di notevole rilievo: chi volesse oggi ripercorrere gli sviluppi di un dibattito sulle nostre istituzioni pubbliche di un decennio percorso e scosso da tanti rivolgimenti qual è quello che ci è alle spalle troverebbe nei *Quaderni* del Seminario elementi e testimonianze preziose per capire, per imparare a leggere vicende spesso difficili da interpretare: dai riflessi sul terreno del diritto nazionale del processo di integrazione europea, alla crisi del sistema delle fonti, al ruolo della Corte costituzionale nella "transizione" del sistema costituzionale, al difficile e contorto percorso del principio autonomistico, al moltiplicarsi delle riforme amministrative a Costituzione vigente e così via. Elementi e testimonianze sempre improntate alla più assoluta libertà di giudizio, senza né preclusioni o pregiudizi di sorta, secondo quello che è stato del resto uno dei segni distintivi della personalità di Barile e il suo lascito più significativo.

Come per il passato, anche per il 1999, la selezione dei contributi che abbiamo inserito in questo *Quaderno*, attiene in modo diretto all'esperienza che le istituzioni italiane stanno compiendo in quella sempiterna transizione del nostro sistema politico verso scenari ancora tutti aperti a molteplici assetti ed evoluzioni. Ma il *Quaderno* 1999 sollecita anche attenzione ad alcune questioni concettualmente basilari per definire le condizioni normative di un processo di ridefinizio-

ne costituzionale del sistema: lo testimonia la prolusione di Giuliano Amato, *Riforma e riforme della Costituzione*. Così come a profili di peculiare criticità che l'esperienza politico-istituzionale evidenzia nella trasformazione in corso delle principali istituzioni della forma di governo: di qui il contributo di Lorenza Carlassarre, *Fonti del diritto, rottura delle regole, indebolimento della democrazia*, concernente la crisi del sistema delle fonti normative nel nostro ordinamento come risultante da una sostanziale rottura della legalità costituzionale e dei connessi equilibri tra poteri parlamentari e poteri governativi di normazione. E in parallelo può anche leggersi la lezione di Valerio Onida, *Corte costituzionale e sviluppi della forma di governo: il conflitto tra poteri e il giudizio di ammissibilità dei referendum*, ove si rimarcano le nuove sfide cui la Corte è sottoposta nel mutare silente ma profondo del sistema costituzionale e nelle conseguenti sollecitazioni a ripensare, anche in radice, il ruolo della Corte quale estremo garante della Costituzione «nella vita quotidiana del diritto».

Naturalmente, non poteva mancare, nel consueto dibattito interno al Seminario, una riflessione su profili cruciali delle diverse ipotesi riformatrici che continuano a contrassegnare in Italia la riflessione politica così come quella dottrina. Le lezioni di Augusto Barbera, *Le ambiguità del cancellierato e le doppipezze del doppio turno*, e quella di Sergio Bartole, *Un senato delle garanzie o la garanzia di un Senato?*, vogliono appunto affrontare – in una prospettiva ad un tempo storiografica e comparatistica – i due nodi essenziali delle modalità di selezione e legittimazione della classe politica e del vertice dell'esecutivo, e quello del raccordo tra forma di governo e forma regionale dello Stato.

Infine, anche qui confermando la tradizione interdisciplinare dell'azione formativa del nostro Seminario e la sua attenzione al pensiero e alla riflessione dei classici (antichi e moderni) sulla democrazia e sulle logiche che presiedono alla sua evoluzione culturale e istituzionale, il *Quaderno* annovera due contributi specifici. L'uno concerne i fondamenti teorici della teoria della rappresentanza e della decisione legittima: si tratta della lezione di Virgilio Mura, *Democrazia e potere della maggioranza*. L'altro attiene ai presupposti teorici e metodologici sulla cui base classificare e valutare il rendimento dei diversi "sistemi" di governo nella loro capacità di conseguire finalità di integrazione politica e sociale o di selezione e mobilità delle élites politiche. Ed è la lezione di Stefano Bartolini, *Democrazia dell'alternanza e democrazia consociativa*.

Come ogni anno, il *Quaderno* viene poi chiuso dalle risultanze di alcune più significative esperienze di ricerca empirica che si sono svolte nell'ambito del Seminario 1999. E come ogni anno, è anche necessario ribadire che la raccolta dei lavori qui annoverati solo in piccola parte rende giustizia alla ricchezza e alla varietà di contributi che alimentano l'attività didattica e di ricerca del Seminario. Tuttavia, pur nei limiti impostici da dimensioni editoriali obbligate, riteniamo

che tale selezione offra un adeguato segnale della vitalità di questa ormai antica istituzione di cultura politico-istituzionale. La quale, al fine di contribuire alla formazione dei futuri funzionari parlamentari e regionali per prepararli alla complessità dei compiti che li attende, riesce da più di tre decenni a coniugare utilmente l'esperienza e la valutazione di coloro che alla vita istituzionale "partecipano osservandola" e la riflessione di coloro che ne studiano sistematicamente le logiche, la funzionalità e le conseguenze.

Paolo Caretti  
Massimo Morisi

Firenze, novembre 2000